

L'ora di *Introduzione allo studio* al Liceo di Lugano 2: due anni di esperienza

di Daniele Christen* e Marisa Rossi **

Il progetto e la sua istituzione

Durante gli ultimi due anni scolastici (2008-2010), gli allievi delle classi prime del Liceo di Lugano 2 (Savosa) hanno seguito un corso di introduzione allo studio: una formula sinora inedita nelle scuole medie superiori del Cantone Ticino. Il progetto di istituire un'ora settimanale di *Introduzione allo studio* rivolta alle classi prime è stato studiato dalla Commissione pedagogica dell'istituto (2007-08) e poi approvato di stretta misura dal Collegio docenti; ha quindi potuto essere messo in atto sin dall'autunno 2008, per la durata dell'intero anno scolastico, e nel secondo anno limitatamente al primo semestre, a causa della riduzione del monte ore.

L'idea è nata dalla osservazione che negli ultimi anni gli allievi che arrivano al liceo si mostrano sempre più spesso carenti sotto il profilo motivazionale e del metodo di studio. Questa constatazione emerge frequentemente durante i consigli di classe, dove i docenti evocano anche esplicitamente problemi di "metodo" per spiegare l'insuccesso degli allievi nella loro materia. Anche durante gli incontri con i genitori si nota una crescente sensibilità a questo riguardo, accompagnata dalla richiesta di offrire un sostegno ai nuovi liceali.

Autorevoli testi della letteratura scientifica in materia di insegnamento/apprendimento sottolineano il ruolo centrale della motivazione, della consapevolezza del proprio ruolo di allievo, della capacità di organizzare il proprio lavoro e del possesso di efficaci strategie di studio nel successo scolastico. *Saper apprendere* è una competenza complessa che non si esaurisce nel possesso di abilità, ma implica conoscenze e convinzioni, atteggiamenti, motivazioni e valori di riferimento. Le *abilità di studio*, che svolgono un ruolo centrale in questa capacità di *imparare a imparare*, non possono ridursi a delle pure "tecniche" come prendere appunti, consultare un dizionario, fare un riassunto. Esse vanno dunque considerate all'interno del concetto più ampio di *strategie di apprendimento*. Promuovere comportamenti strategici significa attivare processi di portata anche *trasversale* alle materie, integrando processi cognitivi (strategie di associazione, di classificazione e di deduzione), metacognitivi (strategie di pianificazione, di controllo e di autovalutazione), socio-affettivi e comunicativi¹. Oggi esistono degli strumenti teorici per descrivere questi aspetti dell'apprendimento e sono state elaborate e sperimentate alcune strategie che aiutano gli allievi

ad affrontare e superare le difficoltà. Ma nella nostra scuola, in particolare nel settore medio superiore, non è previsto uno spazio istituzionale che risponda a questo bisogno. Si può infatti estendere alla nostra realtà ciò che C. Cornoldi afferma di quella italiana: è importante "che la scuola si impegni a sviluppare la capacità di imparare degli studenti. Fino ad oggi la scuola ha incontrato qualche difficoltà a farlo, non tanto – pensiamo – perché non ne riconoscesse l'esigenza, ma perché non era previsto uno spazio istituzionale a questo scopo. Toccava all'insegnante di lettere? Allo psicopedagogo? All'insegnante di sostegno [...]? A qualche esperto esterno [...]? Ad una iniziativa di tutti gli insegnanti a partire dal consiglio di classe? E il programma? Le istituzioni scolastiche devono però superare questa impasse. Se pensiamo al contributo per la crescita intellettuale del ragazzo e al risparmio di tempo che sono garantiti da un effettivo apprendimento delle modalità di studio, le ore spese a tale scopo non saranno mai troppe!"².

L'attività con gli allievi

L'ora di *Introduzione allo studio* obbligatoria per le classi prime è diventata operativa con le otto classi dell'anno

Al via il corso di "storia delle religioni"

Il 14 maggio 2010 il Consiglio di Stato ha approvato il programma sperimentale del corso di "storia delle religioni" per la scuola media. Il programma è stato elaborato da un'apposita commissione istituita dal Dipartimento nel settembre 2009 e composta di docenti di filosofia, esperti di storia e di storia delle religioni, rappresentanti della Divisione della scuola e delle due Chiese riconosciute (cattolica ed evangelica). Il corso presenta una struttura circolare: punto di partenza e di arrivo è la società contemporanea caratterizzata dalla convivenza di varie religioni. Il corso mira a promuovere una visione descrittiva, si astiene da giudizi di valore e rispetta le scelte esistenziali degli allievi. Come criteri per la selezione degli elementi da tematizzare si sono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- le conoscenze sviluppate nei primi due anni in altre materie, in particolare alcune conoscenze geografiche, letterarie e la sensibilità per la dimensione storica del sapere;
- i temi rilevanti trattati in III e IV media, soprattutto in storia: viaggi di esplorazione e scoperta di altre civiltà, riforma e controriforma, rivoluzione scientifica e illuminismo, rivoluzione francese e dichiarazione dei diritti dell'uomo, colonialismo, razzismi, temi di bioetica, "scontro di civiltà".

scolastico 2008-09 e le dieci classi del 2009-10. Come detto, a causa della decurtazione del monte ore, nel 2009 l'ora di studio ha potuto accompagnare gli allievi solo fino a gennaio.

In una prima fase le attività in classe hanno avuto l'obiettivo di tematizzare aspetti che toccano l'atteggiamento degli allievi verso la scuola, in particolare nei confronti della scelta di intraprendere lo studio liceale, verso il lavoro scolastico - in classe e a casa - e verso il loro ruolo di studenti. Ciò ha consentito di esplorare, confrontare e discutere le diverse rappresentazioni di ciò che significa studiare, le attese e gli obiettivi della formazione liceale.

Successivamente si sono proposte delle attività volte a promuovere una migliore organizzazione del tempo extrascolastico e a illustrare strumenti e atteggiamenti anche molto pratici che rendano più produttivo il lavoro in classe e lo studio a casa. Gradualmente, verso la fine del primo semestre, l'attenzione si è poi rivolta a situazioni e a problemi più contingenti, affrontando compiti e attività di studio attuali, che si prestassero a sperimentare in maniera concreta diverse possibili strategie di lavoro.

Ben consapevoli che non esiste un solo metodo di studio, ma che si tratta prevalentemente di far conoscere e

sperimentare agli allievi diversi metodi di lavoro, i docenti coinvolti nell'esperienza hanno declinato il lavoro con le loro classi secondo i propri "stili" didattici, scegliendo e proponendo le attività in funzione delle proprie convinzioni e della propria sensibilità, tenendo conto delle esigenze della classe o di singoli allievi. Così, nelle diverse classi si sono realizzate modalità di lavoro anche molto differenti, seppur discusse e condivise all'interno del gruppo di docenti di classe di prima liceo. C'è chi ha proposto soprattutto materiali e situazioni didattiche *ad hoc*, e chi invece si è presto concentrato a far lavorare gli allievi in maniera guidata sugli argomenti di studio attuali, effettivamente presenti nella loro agenda. Si sono sperimentate strategie di lavoro differenziate: aiuto tra "pari", lavoro di gruppo, lavoro individuale assistito, discussione di problemi di studio contingenti e specifici, riguardanti materie particolari, ed elaborazione di possibili soluzioni. Gli allievi sono stati così portati a trovare i modi di studiare più idonei alla loro persona e agli obiettivi delle singole attività e discipline.

Tentare un bilancio dell'esperienza per quanto riguarda l'attività con gli allievi è cosa complessa e forse pre-

matura, perché il risultato dell'ora di *Introduzione allo studio* non è misurabile in termini meramente quantitativi (per esempio sulla base dei tassi di promozione o di abbandoni). Per valutare se l'istituzione di questo spazio di riflessione e di lavoro porti qualche beneficio agli studenti occorre ragionare sulla media/lunga scadenza e tener conto dei risultati a cui si mira, che riguardano sia la motivazione e l'atteggiamento verso il lavoro scolastico, sia le strategie di studio: obiettivi che toccano l'apprendimento nella sua totalità, in quanto processo complesso, non riducibile ai soli voti.

Ciò risulta peraltro con molta chiarezza se si confrontano le risposte che hanno dato gli allievi con quelle fornite dai docenti delle stesse classi prime, nell'ambito di una breve indagine su questa esperienza voluta dal Consiglio di Direzione nel 2009. Due terzi degli allievi hanno ritenuto che un'ora settimanale di *Introduzione allo studio*, non facoltativa e inserita nel normale orario scolastico, fosse utile. In generale essi hanno riconosciuto di aver acquisito una maggiore consapevolezza riguardo alla propria attività di studio, sia in classe sia a casa, di aver valorizzato la collaborazione con i compagni, di aver colto e messo in atto questo o quel particolare strumen-

Il corso si pone l'obiettivo di dare agli allievi le conoscenze per capire perché il fenomeno religioso sia universalmente presente in ogni società e cultura. Da queste premesse si mostrerà agli allievi come l'esigenza del sacro si sia espressa in forme culturali sempre varianti nelle diverse civiltà e nei diversi contesti storici e come queste credenze religiose si siano diffuse e affermate con le loro differenze e particolarità. Il conseguimento di questo obiettivo richiede perciò un approccio conoscitivo in prospettiva storica, ma anche psicologica e antropologica. Con questo approccio si intende favorire lo sviluppo della comprensione reciproca e della tolleranza. Il corso intende pure mettere a fuoco diverse tradizioni in prospettiva comparativa con particolare attenzione alla tradizione cristiana e al mondo contemporaneo. La sperimentazione di questa nuova disciplina coinvolgerà le classi di III e IV di sei sedi di scuola media secondo le modalità seguenti:

- Bellinzona 2, Riva S. Vitale e Tesserete offriranno agli allievi solo il corso di "storia delle religioni" di un'ora-lezione settimanale;
- Biasca, Lugano-Besso e Minusio permetteranno agli allievi di scegliere tra il corso di "storia delle religioni", il corso di "insegnamento religioso cattolico" e il corso di "inse-

gnamento religioso evangelico", tutti di un'ora-lezione settimanale.

Quest'anno la sperimentazione interesserà le classi di III media e negli anni 2011-12 e 2012-13 verrà estesa anche alle quarte.

Le prime iscrizioni degli allievi di III media nelle sedi con il "modello misto" (Biasca, Lugano-Besso e Minusio) confrontate con le iscrizioni all'insegnamento religioso (cattolico o evangelico) dell'anno scorso forniscono indicazioni differenti: a Biasca gli allievi che frequentavano l'insegnamento religioso cattolico erano il 62%, quest'anno sono il 73%, mentre il 27% seguirà il corso di "storia delle religioni"; a Lugano-Besso si è passati dal 58% al 53% di allievi che seguiranno religione cattolica (1 allievo seguirà religione evangelica), mentre il 46% ha scelto "storia delle religioni"; infine a Minusio gli allievi iscritti al corso di insegnamento religioso cattolico sono scesi dal 65% al 58% e quelli iscritti al corso di religione evangelica sono passati dal 15% al 7%, mentre frequenterà "storia delle religioni" il 35% degli allievi.

La sperimentazione sarà seguita e valutata secondo modalità definite dal DECS. Il rapporto conclusivo verrà presentato nel giugno del 2013.

L'ora di *Introduzione allo studio* al Liceo di Lugano 2: due anni di esperienza

to metodologico scoperto durante l'ora di *Introduzione allo studio*. Su 160 allievi coinvolti nel primo anno, solo 10 hanno suggerito la sua abolizione. Ad affermare di essere stati scarsamente toccati dall'esperienza erano perlopiù gli allievi ripetenti.

I docenti che insegnavano in prima, alla domanda "Ritieni che i tuoi allievi abbiano tratto qualche vantaggio dall'ora di *Introduzione allo studio*?" hanno constatato, appunto, quanto fosse difficile formulare un giudizio mancando dei termini di confronto e degli indicatori attendibili. C'è chi ha notato "una maggiore sicurezza e una maggiore capacità organizzativa" (anche confrontando la propria prima del Liceo di Lugano 2 con classi parallele di altri licei), pur convenendo che fosse difficile affermare se fossero effetti diretti dell'ora di studio. C'è invece chi ha negato senza mezzi termini che l'ora di studio avesse prodotto alcunché di buono, in quanto i suoi allievi, oggi come sempre, "dimenticano il materiale", "non fanno i compiti", "non prendono appunti" e "devono essere richiamati in continuazione". Infatti nelle osservazioni degli allievi si legge anche: "una cosa è sapere che cosa si dovrebbe fare, un'altra farla". Va da sé che gli obiettivi dell'ora di studio dovrebbero essere perseguiti con coerenza anche nelle altre lezioni, mediante una collaborazione all'interno del consiglio di classe che sarebbe ancora tutta da costruire.

La formazione degli insegnanti

Il corso di formazione che gli insegnanti hanno seguito parallelamente alla loro attività di docenti di classe e di *Introduzione allo studio* ha avuto fondamentalmente due obiettivi: quello di sollecitare e incoraggiare i partecipanti a munirsi anche degli strumenti concettuali per riflettere sui processi di apprendimento e per elaborare strategie di lavoro adeguate, e quello di fornire loro uno spazio per il confronto e la discussione, dove potessero pianificare insieme le attività da proporre nell'ora con la classe, confrontare metodi di lavoro e scambiarsi i materiali impiegati.

Durante il primo semestre 2008-09, il gruppo di quattordici insegnanti coinvolto nella formazione si è incontrato a scadenza quasi sempre settimanale

alternando momenti più prettamente teorici, inaugurati dal seminario tenuto dal prof. Mario Polito alla fine di agosto e poi condotti regolarmente dal prof. Gianfranco Arrigo, cui è stata conferita la direzione scientifica della formazione, a momenti di esame e di discussione di strategie e di materiali di lavoro. La riflessione teorica si è dapprima indirizzata a comprendere e ad analizzare, sulla base di dati forniti dagli stessi allievi, le loro rappresentazioni riguardanti la scuola, lo studio e il loro ruolo. Si è così messo in evidenza come i ragazzi di prima siano condizionati, anche in modo negativo, da immagini implicite dello studio che possono essere messe in discussione pure attraverso l'esercizio di pratiche alternative³.

In un secondo momento la riflessione teorica si è rivolta all'analisi e alla classificazione delle diverse operazioni cognitive sollecitate dallo studio: dalla mera memorizzazione di nozioni, all'acquisizione di automatismi operativi, fino allo sviluppo di competenze concettuali, logiche e strategiche. Questa analisi torna utile quando ci si interroga sulla natura delle difficoltà generate da un dato compito o esercizio. Inoltre permette di definire con maggiore chiarezza gli obiettivi specifici delle attività.

Per quanto riguarda la pianificazione dell'ora di *Introduzione allo studio*, si è passati da una prima fase in cui si è messo a fuoco un nucleo di attività coordinate, svolte parallelamente da tutti i docenti (seppur con ampi margini di interpretazione individuale), intese soprattutto a tematizzare gli aspetti motivazionali e le rappresentazioni degli allievi riguardanti lo studio, a una seconda fase in cui, secondo modalità elaborate individualmente ma poi esposte al gruppo, le attività si sono rivolte a sviluppare negli allievi atteggiamenti e strategie di lavoro più produttive e a guidarli nello studio concreto e contingente.

I docenti si dicono complessivamente soddisfatti dell'esperienza, che ha consentito loro di lavorare attorno a un obiettivo comune, di confrontarsi sul piano delle idee e dei metodi, di valutare la propria attività da un punto di vista diverso dal consueto. Durante gli incontri hanno modo di manifestarsi anche le diverse ma complementari



Foto TiPress/C.R.

prospettive secondo cui i docenti conducono l'ora di *Introduzione allo studio* e, in generale, il loro lavoro in classe. In una professione che (nonostante le apparenze) è perlopiù esercitata nella "solitudine", dove sono rare le occasioni per confrontare le proprie scelte e per condividere i propri dubbi, il corso di formazione ha rappresentato uno spazio prezioso di discussione e un'opportunità per la crescita della consapevolezza professionale.

Chi vi ha partecipato spera che si possa continuare sulla via intrapresa con questa iniziativa, che consente anche di reagire in maniera propositiva alle sfide implicite alla scuola di massa e alle pressioni sociali che vi sono sottese, affinché non resti solo un'esperienza estemporanea da sacrificare sull'altare dei risparmi e di una presunta "redditività" della formazione.

* Docente al Liceo di Lugano 2, già membro della Commissione pedagogica 2007/08 che ha elaborato il progetto

** Docente e membro del Consiglio di direzione del Liceo di Lugano 2

Note

1 Mariani L., Pozzo G., *Stili, strategie e strumenti nell'apprendimento linguistico. Imparare a Imparare. Insegnare a Imparare*, La Nuova Italia, Firenze, 2002.

2 Cornoldi C., De Beni R. e Gruppo MT, *Imparare a studiare 2, Strategie, stili cognitivi, metacognizione e atteggiamenti nello studio*, Erickson, Gardolo (TN), 2001: p.10.

3 Si tratta spesso di pregiudizi diffusi e di luoghi comuni. Per esempio: lo studio efficace sarebbe perlopiù quello fatto da soli; la gratificazione dell'attuale fatica si avrà esclusivamente in un momento successivo agli studi liceali e non nell'attività presente, cioè nell'acquisizione di conoscenze, nel piacere della scoperta e nella soddisfazione di riuscire bene.